

Si tratta di lasciare che la natura ritorni

A Gudo, sulla sponda sinistra del fiume Ticino, nel cuore del Parco del Piano di Magadino, la scorsa settimana sono stati presentati dall'omonima Fondazione i recenti lavori di ripristino della palude di importanza nazionale Vignalonga-Trebbione. Un progetto che completa il comparto dell'ex area nomadi. Gli scavi permetteranno una ricolonizzazione spontanea, i semi della vegetazione originaria delle zone palustri ci sono già e torneranno a germinare.

piccoli smottamenti. «È così infatti che solitamente si creano pozze d'acqua di profondità diversa o mucchi di sassi che favoriscono la riproduzione di rettili e anfibi. Quello che è stato fatto con lo scavo delle lanche - stagni che si formano naturalmente nelle anse dei fiumi abbandonati dalla corrente - e la piantumazione di ontani neri, frassini e altri arbusti spinosi, non è stato altro che cercare di ricreare le condizioni per un ambiente che in passato già c'era e che tornerà a vivere».

Il progetto è costato 400'000 franchi ed è stato finanziato da Comuni, Cantone, Confederazione e dalla Fondazione Blue Planet Virginia Börger X.X. La somma copre sia i lavori di ripristino della palude già realizzati, sia la manutenzione dell'area per i prossimi cinque anni.

Come ha chiarito **Marco Nembrini**, co-titolare dello studio di consulenza e ingegneria ambientale Oikos, che ha ricevuto il mandato dalla Fondazione del Parco del Piano di Magadino, lo scopo è quello di riprodurre ambienti che si creano in modo naturale in seguito ad alluvioni, esondazioni,

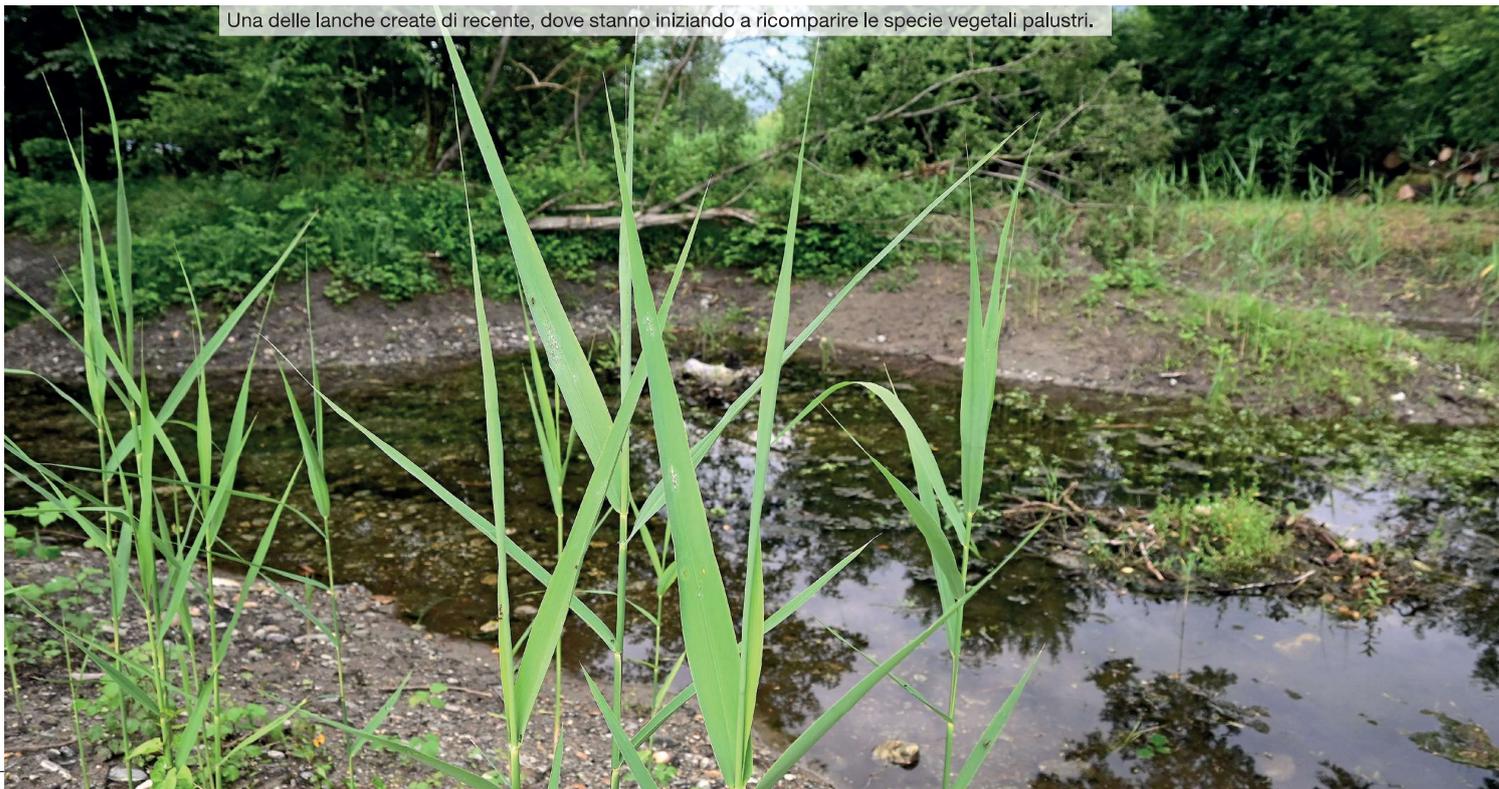
Rana verde, raganella padana, tritone crestato meridionale

Sono questi tre esempi delle specie target che si punta a far tornare a popolare la zona e, nel percorso a piedi, durato circa quaranta minuti, si è sentito il canto della rana verde, sono state avvistate diverse libellule e una natrice dal collare. È bastato davvero poco perché specie vegetali originarie ricomparissero. L'esempio più immediato lo fornisce la cannuccia di palude. «È tornata nel giro di qualche mese», nella lanca più recente, «ma non l'abbiamo seminata. C'era già. Si tratta di un ottimo esempio di resilienza della natura. I semi restano lì e basta solo scavare un po' e rimetterli nelle condizioni giuste, e germinano». Di importanza fondamentale, soprattutto per la proliferazione degli anfibi, è che ci sia una certa contiguità di ambienti umidi così da creare non delle oasi isolate, ma un vero e proprio corridoio faunistico che permetta di creare un percorso sull'asse est-ovest. «La risposta che si ottiene sul Piano di Magadino con opere di questo genere è davvero straordinaria, se confrontata con altre zone del cantone», ha concluso Nembrini.

Un confronto stupefacente e una specie che non c'entra nulla

Gli ultimi lavori di ripristino, che hanno avuto una fase progettuale piuttosto lunga, sono iniziati nell'ottobre del 2022 e si sono conclusi il marzo scorso. Come detto, già si vedono specie vegetali che ripopolano in maniera spontanea gli ambienti sul lato destro di via Vignalonga, prima di incrociare lo Stradonin. Ultima tappa del giro, per un raffronto, è stato lo specchio d'acqua della zona ex nomadi, dove si era realizzato un intervento analogo nel 2018. Le poche canne sparute viste prima lì erano veri e propri canneti, e le carici, di cui Nembrini ci aveva parlato in pre-

Una delle lanche create di recente, dove stanno iniziando a ricomparire le specie vegetali palustri.





Nel laghetto dell'ex-area nomadi, creato nel 2018, il paesaggio palustre è quasi del tutto ricostituito.

cedenza, ne affollavano le sponde. I mucchi di sassi erano ormai perfettamente integrati nel paesaggio e l'intervento dell'uomo non era quasi più percepibile. «È però proprio su questo aspetto che bisognerebbe sensibilizzare le persone», ha detto **Giacomo Zanini**, presidente della Fondazione del Parco del Piano, «perché è davvero molto complicato ricreare determinati ambienti e spesso chi passa di lì non si rende nemmeno conto dell'enorme lavoro che è stato fatto». Difficile infatti per un profano capire l'importanza che può avere una sponda dolce, che scende lentamente verso uno specchio d'acqua, rispetto a una sponda verticale. «Si tratta invece di un vero e proprio lavoro di riqualifica, che dà la possibilità a specie vegetali originarie di crescere. Inoltre, per realizzare la sponda abbiamo utilizzato il materiale di scavo di un'altra lanca» ha chiarito ancora Nembrini.

Mentre stavamo guardando il ridotto specchio d'acqua di un canale è stato avvistato un pesce, che ha risvegliato l'entusiasmo dei presenti. Subito smorzato però da Nembrini. Quel pesce in quello specchio d'acqua non avrebbe dovuto esserci. Probabilmente è stato introdotto da qualcuno che ha svuotato un acquario. Capita infatti ancora troppo spesso che tartarughe o pesci d'acquario vengano liberati in ambienti appena creati, compromettendone così il delicato equilibrio.

Benefici per residenti e agricoltura

L'intervento di riqualifica è iniziato con l'eradicazione di un boschetto di bambù, una neofita invasiva fuggita da qualche giardino che aveva colonizzato la zona. «I residenti nella casa accanto alla palude sono stati senz'altro felici dell'intervento», ci ha detto Nembrini. **Giovanni Antognini**, direttore del Parco, ha invece sottolineato come «la lotta alle neofite invasive per ricreare ambienti originari, favorisca anche l'attività agricola del comparto in quanto le neofite sono un problema non indifferente a cui le aziende devono cominciare a far fronte». Progetti di questo tipo danno lustro all'attività del Parco e a cui la Fondazione tiene in modo particolare, perché riescono a coniugare rispetto per l'ambiente e valorizzazione di una zona di svago non impedendo de facto le coltivazioni.

È chiaro che le esigenze dei diversi attori che vivono nell'area del Parco del Piano non sono sempre unanimi, ma si parte da qui per creare percorsi naturali che oltre ad aumentare l'indice di biodiversità sapranno essere fonte di interesse per turisti e frequentatori della zona e un valore aggiunto anche per i prodotti provenienti dall'area del Parco.

**Importatori ufficiali
delle trince e delle attrezzature
da vigneto ZANON**



Morisoli
MONTE CARASSO
www.morisoli.ch